In vista delle elezioni per il rinnovo del Comitato dei Delegati di Cassa Forense per il quadriennio 2019-2022, le cui votazioni inizieranno lunedì 24 settembre 2018 per concludersi alle ore 13.00 di venerdì 28 settembre 2018, ritengo utile condividere gli obiettivi più importanti per raggiungere una previdenza equa e sostenibile alla luce degli attuali numeri dell'Avvocatura, diversi da quelli in cui le riforme 2009-2012 sono state elaborate:

- 242.796 avvocati iscritti Cassa alla data dell'agosto 2017 a fronte dei 152.089 dell'anno 2009;

- 48.805 euro di reddito medio nominale nel 2009 (euro 53.029 rivalutato) a fronte della minor reddito medio di euro 38.437 risultante dagli ultimi dati disponibili del 2016;

- diversità di progressione del reddito per carriera, tra coloro che hanno iniziato la professione nel passato rispetto alle generazioni più recenti.

Non è questa la sede per l'analisi dei fattori che hanno generato tale diversa situazione , ma è intuibile che in un sistema qual è il nostro, connotato da una forte solidarietà, la sostenibilità, e cioè l'equilibrio contributi/prestazioni sul lungo periodo, vada periodicamente e rigorosamente verificata. Non è infatti sufficiente lo strumento del bilancio attuariale impostoci dal Governo nel 2012 con il quale Cassa avrebbe dimostrato di pagare le pensioni fino al 2060.

In tale bilancio tecnico emerge che nel 2047 il rapporto tra saldo previdenziale e redditi professionali sarà 0 e che per dieci anni avrà un andamento negativo.

Ciò significa, in un sistema come il nostro a ripartizione in cui le pensioni sono pagate con i contributi degli attivi, che dal 2047 sarà invece, speriamo, il patrimonio a garantire le pensioni. Per tale motivo il patrimonio di Cassa, attualmente di oltre 11 miliardi, sta continuando a crescere.

Le perplessità sul bilancio attuariale nascono dalle sue premesse in particolare ove il reddito medio iniziale degli avvocati maschi è di 50.000 euro e delle femmine 21.000 circa. Il dato è imposto dal Governo quando richiede che il reddito di ingresso venga determinato a ritroso dal reddito medio attuale e dalle percentuali di progressione delle carriere fissate dal Ministero. La finzione contabile prevede progressioni di carriera troppo basse (in riferimento a quelle di qualche anno fa) rispetto a quelle reali. Tale stortura sovrastima i contributi rendendo poco credibile il 2047 quale "anno 0".

Ai fini di valutare modifiche realmente sostenibili e effettuare previsioni più credibili va elaborato un bilancio attuariale interno che preveda parametri maggiormente aderenti alla realtà.

Solo così si potrà valutare realmente se l'attuale impostazione possa reggere, in una categoria che ha visto aumentare negli ultimi anni il numero di avvocati con redditi inferiori a euro 10.300, attualmente corrispondenti al 44,5% dell'avvocatura (considerando anche l'8,6% di avvocati che NON invia il Modello 5).

Provvedimenti emergenziali e transitori come il regolamento di attuazione dell'art.21 della legge professionale, nella parte in cui ha previsto la riduzione dei contributi soggettivi minimi a 1/4 per otto anni per gli avvocati con redditi inferiori a 10.300 che si sono visti iscrivere d'ufficio alla Cassa a prescindere dall'età, nonchè la temporanea sospensione del contributo integrativo minimo per il quinquennio 2018-2022, hanno solamente rinviato un problema che dovrà essere a breve affrontato.

Inoltre, per equità soprattutto nei confronti dell'Avvocatura più esposta alla sostenibilità a lungo periodo, quella più giovane e a minor reddito, dovrà in ogni caso essere rivisto il calcolo della media su tutta la vita professionale inserendovi non il reddito effettivo ma quello figurativo: ciò

significa che la media dovrà essere calcolata rapportandola al reddito figurativo collegato ai contributi minimi effettivamente pagati. In altre parole se il reddito dichiarato è "0" ma il contributo soggettivo minimo pagato è di euro 2.800 annuo, corrispondente al 14,5% di 19.500, il reddito da computare ai fini della media dovrà essere appunto euro 19.500 e non un penalizzante "0", non corrispondente alla realtà. E' evidente che tale modifica importerà un *vulnus* al sistema che dovrà essere certo contro bilanciato, ma ritengo odioso che siano proprio i bassi redditi più meritevoli che si sforzano di pagare comunque i contributi minimi a dovere essere penalizzati nel calcolo pensionistico.

La solidarietà di categoria dovrà continuare a prevedere il sostegno al reddito degli avvocati nei periodi di infortunio e malattia e parallelamente implementare in modo mirato gli istituti di *welfare* attivo investendo sugli avvocati meritevoli che vogliono crescere nella professione, evitando derive assistenziali "a pioggia".

Naturalmente vorrei continuare a garantire costante informazione e formazione attraverso sportelli territoriali e incontri formativi.

Nella speranza di riuscire a rappresentare adeguatamente un territorio che nonostante le difficoltà continua a restare tra i più virtuosi dell'intero Paese.

I miei più cordiali saluti.

Benedetta Zambon